

Alla ricerca dei segni

Il Maestro di Nazaret pone dei segni. Molti. *“Vedendo i segni che compiva credertero nel suo nome”* (Gv 2,23). Ma che fede è quella che va alla ricerca dei segni? La fede cos'è? Credere nei segni o nel Signore dei segni? E' vero: accorrevano a lui da tutte le parti della Palestina. Ma perché? Perché faceva cose straordinarie, eclatanti, rivoluzionarie. Per esempio, il segno del vangelo di oggi: purificare il tempio che era diventato un luogo di commercio e quindi di loschi interessi e riportarlo alla sua originaria vocazione e cioè essere luogo di preghiera. Ma Gesù conosceva quello che è nell'uomo (Cfr Gv 2,25). L'uomo ha fame e corre dietro a chi gli procura facilmente il cibo. Ma il giorno dopo ha fame ancora... L'uomo è malato e corre dietro a chi gli offre la guarigione immediata ... ma questa dura poco. Generazione malvagia e perversa: essa chiede un segno ma non le sarà dato altro segno che quello di Giona. Come Giona stette nel ventre del pesce così il Figlio dell'uomo (Cfr Lc 11, 29-30). E anche nel vangelo di oggi: Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere. Parlava del tempio del suo corpo (Cfr Gv 2,21).

L'unico segno: Gesù

Il segno conduce al Signore dei segni. Cercare i segni per se stessi non dà pienezza del cuore. Al di là dei segni dobbiamo incontrare il Signore dei segni: Cristo Signore, la sua persona. E' l'incontro con lui che cambia la vita, non le cose di lui. Gesù non vuole occhi che credono di vedere cose straordinarie. Gesù non vuole piedi che accorrono ai luoghi dove si dice che accadono cose

prodigiose. Gesù vuole il tuo cuore, vuol te stesso, la tua persona. Affidati a lui, consegnati a lui. Lui sarà la tua pienezza. Gesù conosce quello che c'è dentro di te. *“Dammi il tuo cuore e sarai nella pace”*.

Nel tempio non c'era il cuore

Cosa succedeva infatti nel tempio, nel grande tempio di Gerusalemme? Si andava e si portava qualche cosa: una colomba, una pecora, una capra e la si consegnava al sacerdote. E da quel momento era finito il coinvolgimento personale nel culto. Consegnato l'animale, tutto era delegato al sacerdote. Lui offriva il sacrificio. E solo lui poteva farlo. Egli pregava Dio per colui che aveva donato l'animale. Era un culto delegato. Da qui la grande confusione e il commercio di animali e di soldi dentro al tempio. L'aria era diventata irrespirabile. A Gesù, entrando nel tempio, viene meno il respiro. Tocca con mano che lì non c'è il cuore precisamente come avevano più volte richiamato i profeti antichi: questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me (Cfr Is 29,13). Gesù opera una rivoluzione, un ritorno al vero culto: mettersi davanti a Dio con tutto se stessi, senza deleghe, senza intermediari, in tutta verità.

Il cuore della legge

Così era all'inizio quando Dio aveva dato al suo popolo la legge, le dieci parole. Noi abbiamo ascoltato nella prima lettura l'elenco dei comandamenti (Cfr Es 20,1-17); abbiamo ascoltato l'invito ad osservare la legge; sarebbe stata la risposta dell'uomo al patto di alleanza che Dio rinnova con Mosè sul monte. Un'osservanza che doveva sgorgare dal cuore. Nel libro del Deuteronomio si legge: *“Questi precetti che oggi ti do ti*

stiano fissi nel cuore” (Dt 6,6). Ma purtroppo le cose non son andate così. Il salmista infatti è costretto a pregare: tu Signore, non gradisci i sacrifici; se offro olocausti tu non li accetti... un cuore contrito è il vero sacrificio a te gradito (Cfr Sal 51,18-19).

Il culto spirituale

Il Signore non vuole sacrifici ma il tuo cuore, perché Lui ha dato tutto se stesso a te: distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere. Nel corpo di Gesù crocifisso Dio ha dato tutto se steso per noi: Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito (Cfr Gv 3, 16). E tu cosa dai a lui? Sei ancor incerto nel rispondere a tanto amore? Ascolta l’apostolo e buttati in Dio con fiducia. *“Offrite i vostri corpi, fratelli, come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per discernere la volontà di Dio” (Rm 12, 1-2).*